

DIRITTI UMANI PER TUTTI

speciale marcia

Alla vigilia dello storico appuntamento della marcia Perugia-Assisi, un'esortazione a riflettere sulla necessità di costruire una nuova politica di pace e ad assumerci ogni responsabilità per i tanti diritti violati

Flavio Lotti

Coordinatore nazionale della Tavola della pace

Il modo in cui Alex ha attaccato la Tavola della pace mi ha fatto riflettere. È stato un attacco netto, diretto, senza esitazioni e reticenze. Alex lo ha fatto d'istinto, senza nulla concedere al dubbio: "Sarà vero?". Dall'altra parte del telefono una giornalista della sua Nigrizia lo aveva interpellato con un scoop: "La Tavola della Pace ha deciso di abolire il termine 'pace' dalla sigla della prossima edizione della marcia Perugia-Assisi". La sentenza di Zanotelli è stata immediata e tranciante: "Un modo per togliere dall'imbarazzo tanti politici".

Togliamo subito di mezzo la menzogna e poi riflettiamo sulla sostanza. La menzogna è lo stravolgimento della Marcia Perugia-Assisi, la rottura della tradizione capitiniana, l'abolizione della parola pace, il maldestro tentativo di "togliere dall'imbarazzo i politici". Nulla di tutto questo ha il minimo fondamento nella realtà delle cose, di quei fatti a cui tutti amiamo richiamarci salvo poi dimenticare di andarci a verificare. Tutte queste dicerie che hanno alimentato commenti acidi e preoccupazioni legiti-

time sono pura menzogna e come tali vanno trattate.

La prossima Marcia Perugia-Assisi non solo servirà a rilanciare la nostra forte domanda di pace e di giustizia ma contribuirà a renderla ancora più credibile e concreta. Quella del 7 ottobre sarà una grande occasione per rilanciare il nostro progetto nonviolento, un progetto tanto ambizioso quanto irrinunciabile; per proporlo ancora una volta ai molti che ancora lo iscrivono al mondo dei sogni e che si rifiutano persino di considerarlo nei suoi elementi di ormai evidente realismo.

La sostanza di tutta questa vicenda sta invece nell'accusa che Alex rivolge d'impulso alla Tavola della pace. La Tavola, sembra dire Zanotelli, è complice di una certa politica che parla di pace ma poi è pronta a fare la guerra, ad aumentare le spese militari, a costruire la base di Vicenza.

Voglio troppo bene ad Alex per far finta di nulla. Non per difendere la Tavola della pace da un fatto inesistente ma



per sollevare io stesso alcune domande. È possibile costruire la pace senza fare i conti con la politica? Cosa vuol dire fare i conti con la politica? Quale rapporto ci deve essere tra i "costruttori di pace" e i "politici"? In che modo si può stabilire un rapporto costruttivo con la politica senza minare l'autonomia del movimento per la pace? Come può il pacifismo contribuire alla costruzione di una politica di pace? E, in Italia, cosa significa tutto questo?

Credo sia venuto il tempo di affrontare questo nodo a viso aperto. Discutiamone. Anche su "Mosaico di pace". La crisi della politica, quella nazionale come quella internazionale, è così profonda da coinvolgere tutto e tutti. Non so nemmeno se e quando ci saranno le condizioni perché maturi una soluzione positiva. So che chi vuole la pace non può restare alla finestra. Sbaglieremo. Ci sporcheremo le mani. Forse. È possibile. Ma la posta in gioco è così alta che dobbiamo provare a fare la nostra parte. Chi vuole la pace ha bisogno della politica come noi abbiamo bisogno dell'aria per respirare. Non basterà una marcia. Ne serviranno molte ancora. La prossima è il 7 ottobre.

L'agenda politica dei diritti umani

"La 7° Assemblea dell'ONU dei Popoli cade quest'anno nell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti, nel 50° dei Trattati di Roma, alla vigilia del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, del 60° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, dell'Anno Europeo per il Dialogo Interculturale, dell'Anno Internazionale del Pianeta Terra. Il significato di queste coincidenze è che la bussola dei diritti umani deve realmente guidare l'azione politica dalla Città all'ONU. I diritti umani interpellano l'Agenda della politica": così i proff. **Antonio Papisca e Marco Mascia** introducono un prezioso contributo redatto in preparazione della marcia Perugia-Assisi. Una riflessione, attuale quanto urgente, sull'impegno politico delle Istituzioni internazionali, dell'Italia e di ogni cittadino perché la Pace non sia un assioma teorico e privo di contenuti ma si traduca in una concreta attuazione delle norme che garantiscono a ogni persona diritti e tutele.

PACE E NONVIOLENZA

speciale marcia

*Scegliamo e pratichiamo la nonviolenza attiva. E soprattutto teniamo unito il movimento per la pace!
La Marcia Perugia - Assisi è un'ottima occasione perchè il popolo della pace cammini insieme*

Alex Zanotelli

Caro Flavio, grazie per la tua lettera. La sento come un invito a dialogare, a confrontarci serenamente. Preciso subito che il mio commento sulla Marcia Perugia - Assisi era stato motivato dalla tua "provocazione" che la parola **Pace** era ormai usurata e che era meglio puntare sui **Diritti**. Chiedo scusa se sono stato troppo irruente o troppo poco sfumato nella mia reazione. Però questo tema mi sembrava troppo importante per lasciarlo cadere. In un mondo che ha accettato la guerra come un'ineluttabile necessità, mi ostino a richiamare tutti alla centralità della Pace. E quindi a rimettere la parola Pace nella Perugia - Assisi. E come sottotitolo metterei: "*Scegliamo e pratichiamo la nonviolenza attiva*". È quanto ci ha insegnato con forza il fondatore della Perugia - Assisi, Aldo Capitini.

È quanto ho imparato dal mio Maestro, Gesù di Nazareth.

Penso sarebbe fondamentale oggi che i politici, partecipanti alla Marcia, sentano proclamare con forza e vigore, queste verità. Sono quegli stessi politici che hanno votato il rifinanziamento della guerra in Afghanistan, e la finanziaria con i suoi 23 miliardi per la difesa (con il 13 % di aumento sulla finanziaria di Berlusconi).

E ora il ministro della Difesa Parisi, ci dice che dobbiamo raddoppiare le spese militari. Per cui, almeno noi, continuiamo a gridare il contrario. Questo è il nostro ruolo, il ruolo della Tavola della Pace. Nego di aver mai insinuato che la Tavola della Pace "parla di pace, ma poi è pronta a fare la guerra". Anzi sono

profondamente grato a quanto ha potuto fare la Tavola per la Pace in questi anni. Ecco perché ci tengo così tanto a rispondere alla tua lettera.

"È possibile costruire la pace senza fare i conti con la politica?", mi chiedi nella tua lettera. "No!". Ma dobbiamo capire per cosa intendiamo per politica e quanto la cosiddetta politica, oggi, può decidere.

Solo un grande movimento dal basso potrà "forzare" i nostri politici a imboccare un'altra strada

Penso che solo una forte presa di coscienza dal basso, una sferzata di "cittadinanza attiva" potrà forzare i nostri politici a rifiutare la via della guerra. La mia convinzione è che oggi i governi, i partiti, i politici obbediscono non a chi li ha eletti, ma ai potentati economico-finanziari o ai complessi militar-industriali. Per cui solo un grande movimento dal basso (reti locali e planetarie) potrà "forzare" i nostri politici a imboccare un'altra strada.

È la strada dei "beni comuni", dei diritti fondamentali umani come l'acqua, l'aria... L'impegno per questi beni comuni diventa l'impegno per il recupero della democrazia.

Abbiamo ormai tutti sposato il mercato come supremo bene e il profitto come suprema legge. Ha ragione Riccardo Petrella quando dice che c'è un virus che ha già contagiato anche tutte le sinistre al governo in Europa. Ed è questo!

Dobbiamo tutti convertirci. Ritornare a parlare di beni comuni, di diritti fondamentali. Primo fra tutti (e non lo si vuol

accettare!) è il diritto al cibo! Non possiamo accettare un mondo dove, ogni anno, muoiono 50 milioni di persone per fame. Mentre buttiamo a mare così tanto del nostro cibo! Non posso accettare un mondo che ritiene l'acqua una merce: questo vorrà dire che domani avremo 100 milioni di morti di sete.

Se ti ricordi, a Nairobi, durante il Forum mondiale Sociale, ti avevo suggerito di annunciare per la Perugia - Assisi che nessun Comune si azzardasse a venire con il gonfalone, se dopo aver votato per l'acqua come bene pubblico, diritto fondamentale a totale gestione pubblica.

Se parli di una Perugia - Assisi, per i diritti, questo potrebbe essere oggi una discriminante!

Le grandi guerre non si faranno più per il petrolio, ma per l'acqua.

È il secolo dell'oro blu!

Questo per me è politica, la vera politica che tutti possiamo e dobbiamo fare. Se mi permetti, aggiungerei una postilla. Non dividiamoci per questo. Continuiamo a discuter fra di noi, a dialogare, a confrontarci, ma senza spaccarci. Siamo già così pochi! Teniamo questo movimento per la pace unito! In un momento in cui la minaccia atomica ritorna con forza, il movimento per la pace si ritrovi unitario a dire **no** a ordigni atomici sul nostro territorio.

Su questo il movimento italiano ha ritrovato la sua unità!

Camminiamo insieme perché la Pace ritorni a sorridere su questa nostra Madre Terra, così minacciata a livello ecologico. Uniamo tutte le nostre forze contro i Sistemi di morte.

Perché vinca la vita!

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti

Eppure, ancora oggi, alla vigilia del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, centinaia di milioni di persone sono costrette a sopravvivere e spesso a morire senza conoscere il sapore della pace, della libertà, della giustizia e della democrazia. È intollerabile!

Domenica 7 ottobre 2007
Marcia Perugia-Assisi
Per la pace e la giustizia
promuoviamo insieme "tutti i diritti umani per tutti"

Il mondo ha bisogno urgente di una politica nuova e di una nuova cultura politica nonviolenta fondata sui diritti umani.

Appelli, allarmi, rapporti e proposte continuano ad essere deliberatamente ignorati da coloro che hanno il dovere e la possibilità d'intervenire. Più passa il tempo più i problemi si aggravano e le soluzioni che ieri sembravano a portata di mano oggi diventano più difficili. Sempre più spesso la politica interviene quando l'emergenza è esplosa, rivelando così la sua crescente incapacità di prevenire e risolvere i problemi. Il risultato è che il mondo diventa sempre più fragile, violento, ingiusto e insicuro. Crescono le sofferenze delle persone, le disuguaglianze, le ingiustizie, lo sfruttamento, l'esclusione, l'illegalità, le violazioni dei diritti umani, l'intolleranza, il razzismo, l'impovertimento, la disoccupazione, la precarietà e la violazione dei fondamentali diritti del lavoro, la devastazione ambientale e la distruzione delle risorse naturali, la mercificazione dei beni comuni universali, il ricorso alla violenza, alla guerra e alla giustizia "fai-da-te", i traffici di ogni tipo di arma. Per questo si diffondono tra le persone, anche nel nostro paese, preoccupazione e insicurezza, risentimenti, nazionalismi e conflitti e, allo stesso tempo, si aggrava l'indifferenza e l'egoismo.

Eppure la storia non è fatale. Per quanto la situazione dell'umanità sia grave e complicata, c'è sempre la possibilità di trovare un'alternativa. Guardiamo i segni dei tempi, ci accorgeremo che le alternative esistono e che le esperienze positive non mancano. Quello che manca, e che dobbiamo invece rivendicare con forza, è una politica genuinamente nuova che si impegni a salvare dalla morte certa coloro che sono ancora privati dei fondamentali diritti; una politica che metta al bando la guerra e riconosca la pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli; una politica impegnata a costruire la pace tra i popoli e tra le persone, tra gli Stati e dentro gli Stati; una politica tesa a difendere e attuare, secondo principi di giustizia fatti propri dal diritto internazionale dei diritti umani, il bene comune universale e a costruire un ordine internazionale pacifico e democratico; una politica impegnata a riconoscere, garantire e promuovere i diritti umani, la solidarietà e la responsabilità di tutti.

In presenza di un pericolo maggiore occorre mobilitare maggiori energie. Quanto più si aggrava la crisi della politica, tanto più è necessario sviluppare la consapevolezza delle responsabilità condivise. Serve un nuovo coraggio civico e politico. Occorre diffondere una nuova cultura politica nonviolenta basata sul rispetto della "dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti eguali e inalienabili". Per questo, alla vigilia del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, invitiamo tutti a riflettere sulle proprie responsabilità e a camminare insieme sulla strada che rigenera fiducia, speranza e volontà di cambiamento. Partecipiamo insieme alla Marcia Perugia-Assisi che si svolgerà domenica 7 ottobre 2007 per chiedere pace e promuovere "tutti i diritti umani per tutti".

I diritti umani non sono soltanto valori altissimi, essi sono il nome giuridico dei bisogni vitali delle persone e si propongono come obiettivi concreti della politica da perseguire a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale, europeo e internazionale, dalle nostre città fino all'ONU. I diritti umani costituiscono il nucleo centrale della legalità in un mondo alla ricerca affannosa di governabilità umanamente ed ecologicamente sostenibile. Essi sono la bussola legale, politica, morale per fronteggiare la grande crisi planetaria che sta colpendo centinaia di milioni di persone e minaccia la sopravvivenza dell'intera umanità.

Sui diritti umani non si possono fare sconti a nessuno. **C'è una responsabilità per tutti.** Promuovere "tutti i diritti umani per tutti" vuol dire realizzare la Città inclusiva, in una Europa e in un mondo inclusivi; vuol dire democratizzare e rafforzare le legittime istituzioni sopranazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, sviluppando la democrazia e una governabilità globale che, in base al principio di sussidiarietà, valorizzi in maniera crescente la partecipazione diffusa dei cittadini, delle loro organizzazioni sociali e sindacali e degli Enti di governo locale e regionale.

Promuovere "tutti i diritti umani per tutti" vuol dire impegnarsi a costruire la pace laddove le guerre e il terrorismo uccidono ma anche dove sono la miseria, lo sfruttamento e l'ingiustizia a distruggere la vita e la dignità umana. Promuovere "tutti i diritti umani per tutti" vuol dire sfidare l'idea che alcuni diritti possano essere separati dagli altri, che i diritti politici e civili possano essere separati dal diritto al cibo, all'acqua, a un lavoro dignitoso, a vivere in un ambiente sano o al riconoscimento delle diversità; vuol dire respingere l'idea che i diritti di alcune persone o popoli possano essere sacrificati in nome della sicurezza, dello sviluppo o degli interessi dei più ricchi, dei più forti o dei più aggressivi.

Dobbiamo agire insieme. Qualunque sia il centro del tuo impegno sociale, se ti occupi di persone anziane, bambini, giovani, persone con disabilità, lavoratori, disoccupati o precari, immigrati, migranti, rifugiati, emarginati, minoranze o se ti occupi di povertà, salute, guerre, educazione, pace, disarmo, informazione, acqua, lavoro dignitoso, lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, discriminazioni, ambiente, beni comuni, nonviolenza, legalità, partecipazione, democrazia: **insieme possiamo "fare la differenza" per impedire nuove intollerabili tragedie umane e costruire nuovi mondi dove ci sia più giustizia e pace per tutti. Insieme dobbiamo definire e attuare l'Agenda politica dei diritti umani. Insieme, domenica 7 ottobre, da Perugia ad Assisi, facciamo pace promuovendo insieme "tutti i diritti umani per tutti". Vieni anche tu.**

Tavola della pace – Assisi, 7 luglio 2007